

L'autoriforma della veterinaria

di Gaetano Penocchio*

Si fa strada in Parlamento l'idea di una legge quadro che, individuati i principi comuni, consenta a ciascuna professione di definire il proprio ordinamento. Durante l'audizione del 10 novembre, la Fnovi ha colto segnali incoraggianti: la veterinaria è già sulla buona strada.

- **Questa volta le sirene dell'Antitrust faranno molta fatica a incantare il Legislatore e la politica.** Non sono queste parole di ottimismo, ma constatazioni. Per la riforma delle professioni si parte da sette proposte di legge, alcune piuttosto ben congegnate, per arrivare ad una legge quadro saldamente agganciata ai principi costituzionali. **Successivi decreti potranno regolare e valorizzare le specificità delle singole professioni, fra cui la nostra.** A guidare questo *iter* è l'On. **Maria Grazia Siliquini**, relatrice in Commissione Giustizia, determinata a rimediare ai danni delle liberalizzazioni. In Parlamento c'è un'aria diversa, siamo accolti per quel siamo: enti ausiliari dello Stato. Si rassegnino gli autori de *L'onorata società*, nuovo trito pamphlet contro gli Ordini che "bloccano la società". Chi come noi ha letto *La deriva* è ormai vaccinato (cfr. 30giorni, n. 9, 2008).

LA NOSTRA IDENTITÀ

Il Comitato Unitario delle Professioni, a cui la Fnovi aderisce, il 10 novembre ha svolto un'audizione che è andata oltre la riparazione del

danno e **ha chiesto di ripartire dall'identità giuridica delle professioni.** Il professionista intellettuale iscritto all'Ordine non va più genericamente assimilato al lavoratore autonomo, al prestatore d'opera intellettuale, al calderone del "popolo della partita Iva" o al profilo *trendy* e magazine-patinato di un amministratore delegato. **Un intervento sul Codice Civile deve eliminare questa confusione, generatrice di usi impropri del termine "professionista".** E, in parallelo, individuare **una forma societaria ad hoc, diversa da quella commerciale e di impresa**, dove il lavoro intellettuale, anche aggregato e multidisciplinare, prevale sul capitale e sui mezzi, salvaguardando la personalità della prestazione e gli obblighi di vigilanza dell'Ordine.

Per noi professionisti regolamentati, non rileva solo il requisito dell'"intellettualità" o della "prestazione d'opera", ma anche e soprattutto: **1.** il percorso di studi, **2.** il tirocinio (che dovrebbe basarsi su accordi-quadro tra Ordine e Università), **3.** il superamento dell'esame di Stato, **4.** l'obbligo della formazione professionale continua, **5.** l'assoggettamento alle norme di deontologia professionale e alla vigilanza dell'ente pubblico di appartenenza prepo-

1 Maria Grazia Siliquini
"L'abolizione delle tariffe ha fatto perdere qualità e danneggiato i clienti".

2 Gaetano Penocchio
"In Parlamento c'è un'aria diversa, siamo accolti per quel siamo: enti ausiliari dello Stato".

3 Marina Calderone
"La strada maestra è la definizione del professionista intellettuale".



sto a tutela di interessi collettivi. **In questi cinque elementi distintivi e costitutivi della professione intellettuale ordinistica troviamo i principi che devono ispirare la legge quadro.**

CONSOLIDAMENTO E SEMPLIFICAZIONE

Alla domanda “a cosa serve l’Ordine?” non risponderemo noi, l’ha fatto già la Corte Costituzionale: all’esigenza di tutelare un rilevante interesse pubblico. Questo impegnativo compito assorbe le funzioni istituzionali e giustifica l’auspicata semplificazione amministrativa della “macchina” ordinistica. **Semplificare vuol dire, ad esempio, escludere gli ordini professionali dal controllo della Corte dei Conti e dalle regole della contabilità pubblica,** fermo restando la contabilità economico-patrimoniale. L’Ordine è un ente pubblico non economico, la cui esistenza e funzionamento **non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato.** Ricordiamolo sempre a chi vaneggia di caste, enti inutili, lobby e parassitismi che “trasferiscono sui consumatori i costi della crisi”.

Ordine vuole anche dire deontologia. **Solo per noi “professionisti” esiste un controllo continuo, che si realizza nella vigilanza dell’Ordine sul rispetto delle regole deontologiche.** Sono queste un insieme di regole extrastatali e metagiuridiche che si originano e vengono riconosciute e osservate all’interno del gruppo professionale. **Ciò che conferisce valore di precetto alla deontologia, è l’ente che l’adotta e che è tenuto per legge ad imporle l’osservanza.**

LA FNOVI È GIÀ A BUON PUNTO

Per quanto riguarda la formazione permanente, una legge quadro dovrebbe **sancire il principio essenziale della obbligatorietà permanente e rinviare agli ordinamenti le forme di regolazione.** Il nuovo sistema di educazione continua in medicina sta, con molte farraginosità, prendendo questa piega. Come la

pensa la Fnovi è stato abbondantemente spiegato e cosa stia già facendo la Fnovi è altrettanto evidente nell’attività che svolge in Commissione Ecm.

Prendiamo anche il caso della pubblicità, che per noi è pubblicità sanitaria. È auspicabile che una legge di riforma evidenzii la differenza esistente tra i servizi prestati dalle professioni rispetto ai servizi commerciali, lasciando poi ai singoli ordinamenti la disciplina delle singole casistiche ammesse. **Crediamo che la Fnovi abbia già saputo arginare le aberrazioni causate dalle liberalizzazioni** e abbia saputo contenere entro i propri limiti deontologici e regolamentari forme di pubblicità che non potranno mai essere quelle dei “furbetti del mercatino”.

Gli Ordini non fanno mercato. Ma le tariffe minime inderogabili sono materia deontologica. Una legge di riforma dovrebbe introdurre un principio uniformante del valore delle **tariffe professionali, quale unico termine di riferimento di congruità dell’onorario di una prestazione,** ed in ogni caso prevedere per tutte le professioni **l’inderogabilità dell’obbligo deontologico della applicazione dei minimi** previsti dalle tariffe professionali per le prestazioni caratterizzate da terzietà necessaria. Saranno invece da delegare alle singole leggi ordinarie la disciplina specifica. **La Fnovi ha già, e difende, il proprio tariffario nazionale** (Studio indicativo).

Se la riforma seguirà l’iter sperato arriverà il momento di dedinare i principi della legge quadro in un ordinamento specifico per la veterinaria. La Fnovi lo sta costruendo da tempo. Quando arriverà il nostro momento, a fare la differenza sarà il vantaggio di poter riunire fascicoli che oggi sono sparpagliati su tavoli diversi e di concentrare in un solo momento di riordino normativo tutte le questioni aperte.